

BENEVENTO. Teatro, cinema, musica. Il conduttore-direttore promette emozioni e chiama Pupella Maggio

# Costanzo Festival in nome di mamma

Benvenuti al Maurizio Costanzo Festival. Si svolge dal 9 al 17 settembre «Benevento città spettacolo» la rassegna di teatro, musica, cinema e agroteatro diretta da quest'anno dal noto conduttore televisivo. Sotto il titolo di «Nel nome del padre e della madre» un cartellone ricco di attori, da Turi Ferro a Luca De Filippo, da Carlo Cecchi a Elisabetta Pozzi a un drammatico Lino Banfi. E il ritorno sulle scene della «madre» Pupella Maggio

STEFANIA CHINEZARI

ROMA. Con la presenza di due incontestabili padri e madri del teatro italiano come Turi Ferro e Pupella Maggio si apre il 9 settembre prossimo la sedicesima edizione di Benevento città spettacolo. La prima dell'era Maurizio Costanzo. È lui il nuovo direttore artistico della rassegna campana (coadiuvato da tre curatori: Rodolfo Di Giandomenico, Giordano Montecchi e Franco Montini) fresco fresco di nomina da parte di un'amministrazione cittadina in cerca di nuove risorse. «Non siamo il mezzogiorno piagnone», assicura l'ex sindaco Vespola (An), annunciando la nascita di una nuova scuola di tecnici per il teatro collegata alla rassegna di musica, teatro e cinema che fino al 16 settembre vivaccerà l'intera Benevento. Approfitando per esempio dell'ex direttore Ugo Gregoretti per lanciare in piazza i «prodotti della terra» conugando esibizioni teatrali-musicali, lute da inventare. Avendo Costanzo scelto come tema «Nel nome del padre e della madre» bene ha fatto a coinvolgere nel suo festival due attori grandissimi come Ferro e Pupella. Al primo anzi è affidata la serata

inaugurale. Una *Overture* al Teatro Romano allestita insieme a *Perdersi miei* collage quasi inedito di poesie, lettere e «persino ricette che Eduardo aveva scritto in napoletano per un ristorante» affidate a Luca De Filippo e a Angela Pagano. «Sarà un festival dell'emozione. Una rassegna che già nel titolo vuole recuperare e dare attenzione ai valori forti della tradizione e che del teatro sottolinea il grande valore sentimentale emotivo». Parola dell'anchorman direttore, consapevole di appartenere al mondo «freddo» del mezzo televisivo, quello stesso che a finta di inondarci senza differenze di immagini, giochi, guerre, stramonie, violenze e karaoke non poco ha contribuito al congelamento dell'emotività e della partecipazione. Ma anche uomo di teatro. Costanzo a fronte di tanti altri uomini tv che hanno messo le mani sul teatro da Baudo in giù. Nessun risarcimento niente cattiva coscienza? «Ho scritto tredici commedie dove sono quelle di Baudo? F da sempre nel mio teatro a Roma ospito attori registi e il premio Ida. Non mancheranno al Maurizio Costanzo Show i molti artisti di questo festival beneventano

no, anche se Costanzo ammette di volersi affidare più che altro al tg. «Bisogna informare il pubblico non fargli vedere frammenti di spettacoli, il teatro è un'emozione lunga che non si esaurisce in uno spezzone». È una «nove giorni di attori» questo cartellone fatto delle passioni del neo-direttore. Eccole: Piera De gli Esposti con un recital di madri da Müller, Kofès e Wesker dal titolo *Mamma solo per te la mia canzone* vola per la prima volta insieme Carlo Cecchi e Elisabetta Pozzi che Cristina Pezzoli dirige nell'*Incesto* tratto dall'autobiografia di Anais Nin. Lino Banfi che alle soglie della terza età nasce nell'intento di recitare a teatro un ruolo drammatico qui con la regia di Cherif. La rievocazione in napoletano del Seicento di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare nel *Mai più amore per sempre* di Ruggero Cappuccino. Ma anche *Nemico di classe* di Nigel nella versione napoletana di Angiolina Campanelli. *Autunno e inverno* di Lars Noren proposto da Claudio Frosi e due nutriti programmi cinematografici con la rassegna dei film dei fratelli De Filippo e *L'Antico canto beneventano* ospitato nel chiostro di Santa Sofia. Su tutto forse visto che di madri e padri si parla c'è il commovente ritorno sulle scene di Pupella dopo anni di assenza. «Mi sono fatta con vincere sono una rimbambita» si schermava ieri. «Non so come andrà a finire spero solo di riuscire ad emozionarvi come Pupella ha saputo fare molto tempo fa». Ci potete giurare. È stata lei a commissionare questo *Oberon* a Ugo Chiti la storia - diretta da Patrick Rossi Gastaldi - di una madre nell'arduo confronto con l'omosessualità del figlio.



Massimo Ranieri

Augusto Casasoli - Contrasto

## Ranieri torna a Sorrento Un'estate da direttore

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. La vera novità della X Rassegna Musica Teatro Danza di Sorrento era lui, Massimo Ranieri nominato direttore artistico. Un incarico che l'artista ha accettato con l'entusiasmo che lo contraddistingue, imbastendo velocemente un cartellone di dieci spettacoli (dal 2 agosto al 9 settembre) ma al momento di presentarlo alla stampa è caduto come si dice a un millimetro dal filo di lana. Reduce da una massacrante tournée parigina «con un caldo tropicale e l'una condizionata pronta a congelarti al ritorno in albergo». Massimo si è bevuto un infuocato ginocchio e volontà. «L'età sta avanzando anche per me - commenta scherzosamente al telefono - Bronchiti, sudate stress e antibiotici mi hanno messo ko». Di riposo però se ne potrà prendere poco. Il 2 agosto lo attende l'inaugurazione della Rassegna di Villa Fiorentino che ha per protagonista

Michele Placido in *Uno sguardo dal ponte* di Arthur Miller. «Quest'anno», continua Ranieri, «non ho avuto il tempo di organizzare un cartellone con un preciso progetto, come farò invece la prossima stagione. Ho aspettato comunque il filo conduttore della rassegna a ridosso di teatro, musica e danza». Scelte mirate ad accostare il maggior numero di persone come una rassegna estiva prevede tra le quali figura una novità di Enrico Montesano con *Dizionario le antenne* (9 agosto) titolo provvisorio dello spettacolo preparato in collaborazione con Vaime e al quale partecipano musicisti e danzatori. Prandello per la prosa è di scena il 22 agosto con *Uno nessuno e centomila* con Flavio Bucci e la regia di Marco Mattioli. Giorgio Albertazzi propone il 14 agosto quello che è diventato un suo cavallo di battaglia, quello *Memorie di Achille* tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar più volte replicato con la regia di Maurizio Scaparro (ma è però in questo allestimento Fin. Vu. An e le coreografie sono stavolta di Lia Calizza, direttrice del Acca



demia di danza di Roma). Due gli appuntamenti con il balletto vero e proprio il 5 agosto con una versione di *Shéhérazade* di Vittorio Biagi per il Euroballetto che il 30 agosto è impegnato in una coreografia di Luc Boin, dedicato a James Dean. Integrano il cartellone le scene musicali. L'operetta *La vedova allegra* di Lehár con la regia di Talo Russo il 19 agosto. *Il Serenissimo* diretta da Pasqua. «Sul filo di lana» lo spettacolo *Tzigani* della Nuova Compagnia di Carlo Popolar, il 2 settembre, in un'edizione di musicisti e musicisti del mondo della popolarità mediterranea. Ancora imprecisato il programma della serata di gala che tradizionalmente chiude la Rassegna sorrentina a Villa Fiorentino con un omaggio a un autore napoletano. Massimo Ranieri si limiterà a dare spunti e suggerimenti. «Non mi sento all'altezza di fare il regista», spiega il cantante attore. «Hanno pagato di essere alle prese con la sua prima direzione artistica». Il 9 settembre sarà di alcuni giorni l'inaugurazione di chiusura del Festival.

DANZA. L'American Ballet Theatre chiude con successo il Festival di Nervi

## Un «Lago» popolato da cigni yankee



Mikhail Baryshnikov

Massimo Po - Il/L. rea Press

### Ottobre a Roma con Baryshnikov mentre l'Abt arriva il prossimo anno

Non finisce a Nervi la tournée dell'American Ballet Theatre. L'Abt arriverà anche a Roma, nel corso della prossima stagione teatrale, con un programma ancora da definire. Lo ha annunciato Paolo Landi, promotore con l'Associazione Ostr del Festival Roma '95 che verrà inaugurato il 1 settembre presso il Ninfèo di Villa Giulia con un concerto dell'Orchestra Sinfonica di Kiev diretta da Victor Zdobych. Il Festival, infatti, oltre a stilare un nutrito cartellone musicale a Villa Giulia nella prima metà di settembre ha previsto dei successi appuntamenti con la danza. Non è solo l'Abt, che pure manca dalla capitale da ben 15 anni a costituire la portata principale del menu danzeresco dal 9 al 15 ottobre torna il White Oak Dance Project diretta da Mikhail Baryshnikov e da Mark Morris. Anche qui, nulla di stabilito sul programma, in fase di studio su misura per il palcoscenico contenente dell'Olimpico.

Probabilmente non sarà possibile presentare l'ultimo lavoro di Morris, «L'Allegro, il Penseroso, il Moderato» che ha debuttato a New York recentemente ma la White Oak ha un repertorio ricco al quale attingere, e a cui hanno contribuito firme come Merce Cunningham e Twyla Tharp. Negli ultimi cinque anni infatti il «progetto» di Baryshnikov e Morris di creare brani di danza contemporanea su misura della loro compagnia (composta di 14 elementi scelti) si è esteso ad altri coreografi americani che collaborano con loro. Più sul versante classico si muove invece l'Abt - ora diretto da Kevin MacKenzie, succeduto a Baryshnikov - dove militano stelle come Alessandra Ferri o Julio Bocca, che potrebbe presentare a Roma la «Manon di Kenneth MacMillan (spettacolo promesso a suo tempo dall'Opera di Roma e mai rappresentato per mancanza di fondi) e Giselle».

Più di semimila presenze ha totalizzato *Il lago dei cigni* dell'American Ballet Theatre, che con questa proposta ha chiuso lo svelto cartellone '95 del Festival Internazionale del Balletto di Nervi. Un consuntivo soddisfacente per la manifestazione, rinata con buoni auspici. E un bel successo per la compagnia americana che nel doppio programma proposto si è mostrata più a suo agio nel repertorio contemporaneo che in quello classico.

MARINELLA QUATTERNI

GENOVA. Fa piacere constatare che al termine del suo soggiorno genovese al «Carlo Felice» il *Lago dei cigni* dell'American Ballet Theatre avrà totalizzato più di semimila presenze. Il buon esito del Festival Internazionale del Balletto di Nervi che con questa proposta chiude lo svelto cartellone '95 (tre sole compagnie distribuite tra il Parco di Nervi e l'ente lince genovese) è testimonianza dell'affezione del pubblico ligure allo spettacolo di danza e lascia supporre che la manifestazione nata quarant'anni orsono, proseguirà il suo cammino a venire senza gli intoppi del passato. Ora però tocca agli organizzatori prevedere l'ossatura di un festival futuro che non potrà più sorreggersi sulla casualità di acquisti del 31 ultima ora. Un buon esempio di proposta articolata, del resto lo ha fornito proprio l'American Ballet Theatre, impegnato in due diversi programmi: un primo *poi poveri* di pezzi neoclassici e moderni (ne abbiamo dati come nei giorni scorsi) e un exploit (centesco) appunto *Il lago dei cigni* in cui forse si rimpicciavano le linee forti e dinamiche della danza del Novecento. L'American Ballet Theatre è infatti una compagnia poco aristocratica e nelle rinfurte tecniche e nella purezza dei corpi (più all'itico ed elastico che non ai rigidi nell'antico *corsetto* accademico). È in grado di affrontare grazie a uno scorcio *di un tempo* un classico del repertorio come *Il lago dei cigni* ma la sua cifra resta svelta quotidiana *vander*. Sono i nodi sulle scene polverose e sul fruscio stium di zeri del di

allestimento americano si poteva godere di un colonato primo atto bucolico più simile ai paesaggi brulicanti di contadini e contadine del romantico *Giselle* che non agli abituali interni nobiliti del *Lago* con la presenza di un principe, la nuova e all'apparenza ancora imberbe star Vladimir Malakhov invece in netto e riuscito contrasto con l'ambiente. Nel secondo atto bianco i cigni comparivano in tutto il loro dinamico furgore (eccessivo nei cinghetti canonici impersonificati da ballerine monumentali) senza tradire la regolarità dell'insieme ma con una tempa decisamente poco metafisica. Mentre le belle braccia della protagonista principale Amanda McKeown e il suo cauto struggimento avrebbero lasciato supporre un maggior impegno e uno scatto di personalità nel virtuosismo del cigno nero. Invece la stella che l'Abt ha voluto offrire alla «prima» del *Lago* si attesta sia pure con garbo e dolcezza ai livelli di una passabile medocrità. Per Vladimir Malakhov questo non lo ha già definito nuovo *Nureyev* degli ultimi anni valgono i tre considerazioni la sua linea, tecnica e purissima e elegante. Gli equilibri sono perfetti e ben bilanciati in un corpo armonicamente rotondo. Forse però ancora di quel *le rapide* transizioni musicali che potrà ben giovare anche alle spicciatissime prove tecniche. Su tutto comunque in presenza di un balletto di doti superiori e di augurarsi che il suo soggiorno di tre mesi in una compagnia dagli anni moderni sia lise. L'opera è stata talvolta sommersa più che felice delle sue perfezioni tecniche.

IL NUOVO DISCO DEI

# NOMADI

LUNGO LE VIE DEL VENTO

LUNGO LE VIE DEL VENTO  
NOMADI

CD LP MC

CGD East West S.p.A.  
A Warner Music Group Company